



Osservatorio
Sociale
Mitteleuropeo

Mercoledì 4 aprile 2018

Russia: la sacralità della vita è anche una questione patriottica

(salvare i feti per salvare il Paese)

Di Cristina Carpinelli

Nel 2015 è stato presentato un disegno di legge che chiedeva di escludere l'aborto dal sistema sanitario nazionale rendendolo un intervento a pagamento (secondo la legislazione vigente, l'aborto è libero e gratuito fino alla 12° settimana di gravidanza). Per le autorità politiche, l'aborto oggi rappresenta un problema

economico - poiché la sua gratuità costa al budget federale circa 5 miliardi di rubli all'anno - ma anche sociale, poiché è un indicatore del basso livello di moralità della società. La proposta è stata, tuttavia, abbandonata, dopo che un sondaggio del VCIOM (Russian Public Opinion Research Center) condotto nel 2016 mostrava che il 70% dei russi non era favorevole alla proposta di escludere l'aborto dall'assicurazione sanitaria obbligatoria. Nel novembre 2017 i movimenti *Za Žizn'* ("Per la vita") e *Pravoslavnye dobrovol'cy* ("Volontari ortodossi") hanno annunciato di aver raccolto un milione di firme, allo scopo di presentare in parlamento una petizione che chiede il divieto totale di aborto nel paese. La petizione è stata firmata anche dal Patriarca Kirill, il capo della chiesa ortodossa russa, ed è in attesa di essere discussa alla Duma.

Ingerenze di varia natura stanno minando un diritto, frutto di dolorose battaglie e legato a una sfera estremamente privata e personale. Ogni qual volta la guardia viene abbassata, c'è chi torna all'attacco per cancellare conquiste di civiltà. La chiesa ortodossa guadagna ogni giorno sempre più terreno e aumentano i cittadini russi che si schierano dalla parte della religione e della sacralità della vita. Da un'indagine condotta dal Centro russo demoscopico "Levada" emerge che, negli ultimi 20 anni, la percentuale dei russi che ritengono "inaccettabile" l'aborto è triplicata, passando dal 12% al 35%.

Putin si mantiene ancora distante dalle posizioni più intransigenti, anche se la situazione demografica del paese, che il presidente considera questione vitale per la sopravvivenza della Russia e della sua potenza, potrebbe spingerlo a sostenere i movimenti russi anti-abortisti, che sono oggi rappresentati in Russia da almeno 300 gruppi. Alcuni demografi sostengono che il numero di russi potrebbe ridursi di un quinto entro il 2050. Putin ha dichiarato che gli interventi delle autorità saranno volti ad aumentare il tasso di natalità. Nei prossimi tre anni (2018-2020), il governo russo ha intenzione di investire 500 miliardi di rubli - circa 7,2 miliardi di euro - in misure per incoraggiare la natalità. A novembre 2017 Putin ha proposto di sostenere la natalità con un assegno mensile per i genitori meno abbienti che avranno il loro primo bambino. Il sussidio sarà versato fino a quando il bimbo avrà compiuto un anno e mezzo e il costo totale è stimato in poco più di 2 miliardi di euro (144,5 miliardi di rubli) in tre anni. Mediamente ogni famiglia dovrebbe ricevere circa 150 euro al mese. Una cifra corposa se si tiene conto che in Russia il salario medio è di circa 450 euro al mese. Altre misure riguardano il prolungamento fino alla fine del 2021 del sussidio di 6.400 euro all'anno per le madri che danno alla luce il loro secondo o terzo bambino, e aiuti statali per pagare gli interessi sul mutuo per la casa. Un ultimo provvedimento è teso, invece, a sostenere con più forza l'apertura dei centri di aiuto alla vita "per assistere le madri in difficoltà". Il ministro russo della Salute ha sostenuto che sebbene si registri dal 2014 una crescita naturale della popolazione - cioè un'inversione di tendenza rispetto alla fine degli anni Novanta, quando la decrescita della popolazione era pari a 929mila unità (ogni anno i decessi

superavano di quasi 1 milione le nascite) -, l'aborto continuerà ad avere proporzioni epidemiche, finché la società non riconoscerà il valore della vita. Ecco perché è importante appoggiare l'apertura dei centri di aiuto alla vita. Ciò è stato salutato positivamente dalla chiesa ortodossa russa, che considera questa decisione un incentivo non solo a limitare l'aborto ma anche a promuovere una cultura della vita.

In conclusione, la Russia sembra cavalcare la stessa onda conservatrice proveniente dalla Polonia. Sta anch'essa vivendo una fase di regresso civile e di riaffermazione del patriarcato, mostrando un rafforzamento tra la popolazione dei valori familiari tradizionali ed eticamente "conservatori". Nei prossimi anni, vedremo se il governo russo appoggerà la riforma anti-abortista dei movimenti ultra cattolici russi e se la Duma approverà una simile riforma. A quel punto, sarà interessante scoprire quale sarà la reazione dei cittadini russi; per ora si sa, da un'indagine condotta dal VCIOM, i cui risultati sono stati presentati nell'ottobre 2016, che il 72% di loro è contrario all'idea di un divieto totale dell'aborto.

I testi dell'Osservatorio Sociale Mitteleuropeo sono riproducibili alla condizione di citare la fonte

www.osmepress.wordpress.com



Osservatorio
Sociale
MittelEuropeo

